

Il mini esercito che fa funzionare le strutture dell'Isola. Tra affidamenti alle spa regionali e appalti esterni

Dalla manutenzione alle pulizie tremila precari negli ospedali siciliani

CRISTOFORO SPINELLA

NEGLI ospedali fanno le pulizie e aggiustano le caldaie, si occupano della manutenzione e della gestione amministrativa. Senza contare medici e infermieri, per far funzionare la macchina della sanità siciliana ogni giorno si muove un esercito di oltre tremila precari. Dai dipendenti della Multiservizi che svolgono le attività di pulizia ai lavoratori di ditte esterne che operano in convenzione, è un vero e proprio plotone a mandare avanti le attività negli ospedali dell'Isola.

Sono quasi 2500 i precari, per lo più amministrativi, che fanno funzionare la macchina della sanità siciliana. I dati in corso di aggiornamento sono stati raccolti dalla Fp Cgil nell'ambito del tavolo sulla stabilizzazione dei lavoratori con contratti a termine nel servizio sanitario regionale. Così, su una dotazione organica complessiva di oltre 50 mila lavoratori, la percentuale dei precari sfiora il 5 per cento, con picchi del 14 all'Asp di Palermo e dell'11 a Ragusa. Ma ad andare avanti grazie a loro sono 14 strutture in tutta l'Isola. «Sono lavoratori che hanno avuto per lo più contratti di durata quinquennale per compiti di tipo amministrativo — spiega Caterina Tusa, segretario regionale della Fp Cgil con

delega alla sanità — a cui si aggiungono le attività socialmente utili svolte da soggetti che non hanno mai instaurato alcun rapporto lavorativo con le aziende sanitarie». In sostanza, si tratta di lavoratori provenienti dai bacini Lsu, Asu e Puc.

Tra gli Lsu, la situazione più difficile è quella dell'Asp di Ragusa, dove sono oltre 170 su un totale di 236. Oggi, sono loro a rischiare più di tutti di restare senza contratto. «Le esternalizzazioni seguono la logica di far costare meno i servizi, ma perché si tratta di lavoro con meno tutele e meno diritti. I contratti di pulizie con lavoratori esterni vengono pagati il 20 per cento in meno. In questo modo, è facile tenere i conti in ordine», attacca Michele Palazzotto, segretario regionale della Fp Cgil. «E poi — insiste Palazzotto — spesso le convenzioni con ditte esterne nascondono un rapporto di clientela politica».

Un altro capitolo riguarda le attività di pulizia e manutenzione all'interno delle strutture sanitarie. Circa 150 degli oltre 900 dipendenti della Multiservizi è incaricata proprio dei compiti di «pulizia dei locali delle aziende ospedaliere». Attività che i lavoratori dovrebbero proseguire anche dopo l'incorporazione all'interno della Beni culturali spa nell'ambito del riordino delle aziende par-

tecipate dalla Regione: la nuova società manterrà infatti un ramo d'azienda specifico per le attività svolte finora da Multiservizi.

«Ma ci sono anche le attività di pulizia appaltate a varie cooperative private, come nel caso dell'Asp 6», racconta il segretario regionale della Fp Cisl Angelo Fullone. Per lui, l'esternalizzazione di molti servizi ha portato all'impossibilità di censire i lavoratori necessari al funzionamento delle strutture: «I compiti di manutenzione sono affidati spesso a ditte private che fanno contratti di 4 o 6 ore. Sapere con precisione quanta gente ci lavora è praticamente impossibile». È così che caldaisti, elettricisti ed esperti di manutenzione idraulica in molti

casi non figura più neppure nelle piante organiche.

Un'altra parte essenziale del funzionamento della sanità siciliana è quello dei servizi di emergenza-urgenza. A gestirli è la Seus, la società consortile per in cui la Regione è socio pubblico di maggioranza, che conta complessivamente 3250 dipendenti. Oltre tremila sono gli autisti-soccorritori che guidano le 250 ambulanze del 118. Tutti lavoratori formati nel tempo e che oggi garantiscono il servizio in tutta l'Isola per un costo totale di circa 100 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre



3000

Sono i precari per lo più amministrativi che fanno funzionare la macchina operativa della sanità siciliana. Sono divisi in 14 strutture in tutta l'Isola



170

Sono gli Lsu che lavorano all'Asp di Ragusa su un totale di 236 in tutte le strutture. Secondo i sindacati il rischio per loro sono i contratti con i privati



150

Sono i dipendenti della Multiservizi su un totale di oltre 900 che sono incaricati dei compiti di pulizia dei locali delle aziende ospedaliere